Anno X. — N. 794

ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 3,00
Semestre . . . , 1,50
Trimestre . . . , 0,75

Estero e sostenitori il doppio

Un numero . . Cent. 5
Arretrato . . . . , 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

La Propaganda

organo regionale socialista

6 dicembre 1908 Napoli

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo dei Bianchi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 1ª pagina L. 0,50 — 3ª pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 — Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

Avv. Domenico Fioritto (Foggia)
S. Nicandro Garganico

Le glorie dell' Amministrazione comunale - Doo il Volturno la Convenzione Tramviaria Le gesta del Consiglio dei Procuratori li Napoli - La legge sul riposo festivo violata dal Prefetto - Lo sciopero dei Vetrai.

La convenzione tramviaria

Un grazioso dono alla Società - Che si guadagna dopo 10 anni Gli specchietti per le allodole - Vilers felice e contento

Dopo la bella impresa della transazione per il Volturno eccoci dunque alla convenzione tramviaria. L' una vale l' altra nella gara di bestiale incoscienza con la quale si gettano via i denari dei contribuenti o si cedono per pochi centesimi i vantaggi che dovrebbero esser pagati a caro prezzo.

Abbiamo potuto appena dare uno sguardo al progetto di convenzione presentato con melate ed untuose parole dall'assessore Geremicca e quasi non possiamo credere ai nostri occhi.

E non sappiamo ancora credere come sia possibile ad amministratori del Comune presentare roba di quel genere, come sia possibile che rappresentanti della città possano solo ammettere all' onore della pubblica discussione quel progetto che pare fatto solo da Vilers per il consiglio della sua Società e non dalle due parti contraenti per essere anche presentato al Consiglio Comunale di Napoli.

E non riteniamo nemmeno necessario di addentrarci in un lungo esame del progetto stesso, ciò è possibile quando i capisaldi siano in tesi generale ammissibili, quando sia ritenuto che si tratti di un contratto per lo meno decente, magari modificabile in alcune parti.

Ma come volete pigliare sul serio un contratto che non è tale e che potrebbe invece intitolarsi così: *grazioso dono della città di Napoli alla benemerita Società Belga*?

A noi basterà solo dire che la pappardella dell'assessore Geremisca peggiora le condizioni di Napoli nei riguardi della Società dei *trams* di fronte alla situazione creata dal vecchio contratto dell'Amministrazione Summonte.

***

E basta dirlo con poche parole esponendo, all'ingrosso, questi semplici dati.

Col vecchio contratto si concedevano alla Società 68 chilometri di linea dietro il canone di lire 350 mila per i primi 25 anni e 550 mila per i secondi 25 anni. In tutto il periodo della concessione la Società avrebbe pagato, cioè, 23 milioni. E poichè, come abbiamo detto, i km. di linea erano 68, la società pagava 338 mila lire a km. e cioè per ogni km. dava 6777 lire all' anno.

Se ne viene ora la coppia Geremicca-Del Carretto e fa questo: concede alla società altri 22 km. di linee per i quali aumenta il canone di 150 mila lire all'anno ma per i soli primi 18 anni (per gli altri 25 anni il canone resta quello precedente). In tutto la società dá in più quindi, 2 milioni e 700 mila lire per questi nuovi 22 km., cioè 122 mila lire a km. E siccome li dà per 43 anni vuol dire che per ogni nuovo km. la società paga 2837 lire all'anno!

Questo è il guadagno che ne caviamo dopo 10 anni di annullamenti e di liti e dopo un rinnovamento morale nelle pubbliche amministrazioni.

Da parte sua, invece la società diventa la padrona di Napoli impossessandosi di tutte le reti stradali ed ottiene molti benefici tra i quali l' esenzione della tassa vetture e cavalli, e il condono delle multe per lo sciopero dell'anno scorso.

E ne volete un' altra? La società come è noto, deve dare una percentuale al Comune sugli introiti che superano i 3 milioni e mezzo.

Con la nuova concessione essa è autorizzata ad impiantare tra le altre, tre nuove linee, S. Caterina-via Tasso, ponte Sanità-Maddalena, S. Ferdinando-Zona aperta-Poggioreale.

E' naturale che il ricavato di questi tre servizii debba andare nella somma totale degli introiti da cui si ricava la percentuale per il Comune. Ebbene l'art. 9 del progetto stabilisce che per queste linee si fanno conti separati per esentarle dal pagare la percentuale fino a quando esse non avranno dato un reddito lordo di 400 mila lire!

La cosa è assurda, perchè se c'è qualche linea che guadagna poco, ce n' è in compenso un'altra che guadagna molto, e le percentuali si ricavano sempre dagli introiti totali. Ma questo assurdo è consacrato e l'assessore Geremicca lo giustifica dicendo che altrimenti si sarebbero rotte le trattative.

***

Inutile dire che ci sono anche gli specchietti per le allodole. La famosa corsa operaia, da noi sempre richiesta, è portata ai sette cieli come una onerosa concessione della società. E tutti sanno invece che essa è un'altra fonte di guadagno per la società perchè a quell' ora mattutina le vetture sono vuote e quel soldo dell' operaio è trovato a terra dalla società.

Se, invece, veramente si vuol mostrare l'interessamento per gli operai bisogna costringere la società ad aumentare la mattina e la sera le vetture che vanno nei quartieri industriali, a Poggioreale specialmente, perchè la riduzione della corsa non ha valore quando appena pochi operai possono goderla.

Della abolizione della prima classe, questa vergogna napoletana, niente; della pensione ai tramvieri, niente.

C' è una novità: i casotti alle fermate. Ma questi erano previsti già nel contratto del 1893!

***

Quante cose si potrebbero spulciare da quello strano progetto! Ma a che scopo, quando vi abbiamo detto che prezzo si concedono le linee?

Quando un contratto nasce col marchio di essere riuscito peggior di quello compilato da Summonte è inutile andare avanti. Al massimo si potrebbe far venire dall' America Eduardo Siena perchè provveda un po' all'interesse di Napoli contro le stranezze dell'assessore Geremicca.

Ma non c' è da crearsi illusioni. Questo aborto passerà come è passata la transazione del Volturno.

Che c' è da attendersi da un Consiglio Comunale che sembra — meno rare eccezioni — un orto di cucurbitacee? Ci sarà qualche buon discorso, ci sarà qualche paziente consigliere che metterà in mostra tutti i danni del contratto; ma in ultimo il marchese Del Carretto farà un discorsetto con voce piuttosto alterata, dicendo che egli è un galantuomo e la maggioranza, commossa, per suggellare il galantomismo — che nessuno avrà tirato in ballo — del sindaco, voterà la convenzione.

Il cav. Vilers sarà felice e contento e si reputerà uomo veramente fortunato di aver trattato con un' Amministrazione di galantuomini dalla quale ha ottenuto molto di più di quanto non avesse ottenuto dieci anni or sono da un'Amministrazione di birbanti.

AGITAZIONI E INTERESSI CITTADINI

Lo sciopero al " Mattino „

Malgrado tutti i mezzi adoperati dall'amministrazione del giornale, protetta, soccorsa e incitata dalla pubblica sicurezza, persiste lo sciopero dei linotipisti del « Mattino ». La prova risulta evidentissima dal modo come è compilato il foglio che ogni mattina si tira su, e si stampa come meglio si può e come peggio i suoi lettori non si aspettavano. Dopo il riconoscimento della Federazione il « Mattino » ha dovuto piegarsi e venire a trattative e a premurare delle intese e degli accordi con i dirigenti della Federazione. Questa è una grande vittoria per quegli operai che han finalmente provato uno scatto di dignità di classe, e han potuto fiaccare la tracotanza burbanzosa di quei signori di Vico Rotto. Ma dalla loro resistenza e dalla compattezza dipende la vittoria completa. Ciò hanno compreso essi che si tengono serrati e non cedono; ciò ha compreso la Federazione che nelle trattative vuole che il diritto degli operai sia riconosciuto intero e non solo nella questione dei salari, ma anche in quella del riconoscimento dell'organizzazione nella quale anche Scarfoglio ha dovuto spuntare le sue corna.

Il Prefetto contro la legge

Il nostro colendissimo signor Prefetto ha accolto con servile entusiasmo la richiesta che l'on Arlotta ha fatto a nome dei commercianti napoletani: con un suo decreto ha nientemeno sospeso per un mese la legge sul riposo festivo.

E, naturalmente, il signor Prefetto ha fatto ciò senza darsi la pena di sapere che cosa ne pensavano gli operai. Il decreto viene giustificato dall'art. 8 della legge, ma malamente, perchè questo articolo parla di temporanea sospensione per eccezionale movimento. E la temporaneità invece è prolungata per un mese!

Questo decreto è una vera napoletanata. Sospendere la legge per un mese solo perchè viene Natale è cosa da non credere. Come se la grande mangiata di Natale avesse bisogno di trenta giorni di preparazione.

Ma, anche ammessa una lontana giustificazione per gli addetti ai commestibili, che c'entrano con la nascita del bambino i commessi di mode ed i barbieri? A Natale forse le barbe crescono del doppio?

Il decreto, come è naturale, ha prodotto vivo fermento fra le classi operaie. Commissioni di lavoranti barbieri e di commessi hanno già protestato in Prefettura dove è stato assicurato che verrà concesso il riposo compensativo. Ed ieri è stato tenuto un comizio di protesta specialmente per impedire che altre violazioni avvengano per l'avvenire.

Noi anche in questa occasione diciamo quel che abbiamo detto altrove. Le leggi sociali non hanno alcun valore se non ci sono forti organizzazioni che le facciano rispettare.

Gli operai, i commessi specialmente, hanno fatto l'ira di dio per ottenere la legge. E quando la legge è venuta hanno creduto di aver fatto tutto e si sono sbandati. Il nemico che era in agguato ha profittato della prima occasione e, con la complicità del potere, hanno dato un colpo alla legge.

Speriamo che la lezione serva a tutti.

IL CORAGGIO CIVILE

del Consiglio dei Procuratori di Napoli

Perchè il pubblico sappia che razza di pecore siede nel Consiglio di Disciplina dei Procuratori legali presso la Corte di appello di Napoli, raccontiamo i fatti che seguono.

Tempo fa sorse diverbio vivacissimo tra l'avv. P. Mariottino, figlio del presidente omonimo ed il prof. Uberto Pranzataro della nostra Università. Noi non sappiamo chi dei due abbia ragione od abbia torto: certo è, però, che la cosa fu, ad istanza di una delle parti (credimo del professor Pranzataro) portata innanzi al giurì dell'ordine, cioè innanzi a Consiglio di disciplina. Trattasi, adunque, di giudicare il figliuolo di un presidente di sezione della nostra Corte di appello. Compito grave, pericoloso ed increscioso per i signori componenti il Consiglio di disciplina. Come uscire dall'imbarazzo, salvando capra e cavoli? Presto detto: l' eminente consiglio, tremante di paura, trovò lo scampo nella dichiarazione della propria incompetenza. Votarono per ripiego alla paura (e per non guastarsi col presidente signor Mariottino, padre di uno degli accusati) i signori avvocati cavalieri Polli Ferrazzani, Lauria, Mayer e Palermo. Ebbero il coraggio e la dignità di giudici indipendenti ed onesti i signori avvocati Cucari, Claps e Rinaldi, i quali votarono per la competenza del Consiglio, marestarono in minoranza. Si astenne l' av. Muzy, e ragionevolmente, perchè parente di uno degli accusati.

In tal guisa quel Consiglio di disciplina che si fa forte e severo contro tanti poveri diavoli, esercenti alsivi per il bisogno di un pane, diventavile innanzi alla possibilità di giudicare la condotta del figlio di un vice-presidente di appello! Questa è la gente che si arga il diritto di interloquire sulla dignità altrui! Diamo una pedata, e passiamo tre.

IL PROLETARIATO E LA RIVOLUZIONE RUSSA

Togliamo dalle Pagine libere *la parte essenziale di un articolo di Arturo Labriola, scritto per recensione di un libro di A. Tscherewanin*: Das Proleta iat und die russische Revolution, *Stuttgart, 1908.*

Che cosa era e che voleva essere la rivoluzione russa? Una rivoluzione borghese, dice il nostro A. Adagio. « La liberazione dei contadini, l' istituzione della amministrazione autonoma dei « Semstvo », la riforma della giustizia, il protezionismo industriale, tutto ciò preparava la caduta dell' assolutismo e apriva la strada libera allo sviluppo del capitalismo, il quale evocava l'accanita lotta di classe condizionata dallo sviluppo stesso del capitalismo ». Ora tutte queste cose le faceva appunto lo Zarismo! Si vede dunque che l' opposizione: Zarismo-Società Borghese non reggè, perchè l' *autocrazia russa è essa stessa un governo borghese:* o non è stata appunto l'autocrazia che ha sviluppata artificialmente l'industria in Russia? Certo nulla di nuovo nemmeno in Russia. Tutte le autocrazie tendono allo sviluppo delle risorse economiche e industriali dei loro sudditi. Il « colbertismo » è in certo modo connaturato agli Stati autocratici, ma si deve tener conto del fatto che in Francia, in Inghilterra e in Germania il « colbertismo » era in pieno fallimento alla vigilia della rivoluzione borghese, mentre in Russia non soltanto è riuscito a prosperare, ma ha già raggiunto il suo scopo precipuo consistente nella creazione di una larga classe autonoma di capitalisti industriali. Inoltre l'autocrazia russa si è compenetrata di tutte le esigenze economiche e morali di questa borghesia di formazione colbertiana. Stabilire perciò un'antitesi fra le esigenze della società,

Quando si tien conto di tutto quello che l'autocrazia ha fatto per lo sviluppo industriale della Russia e per assicurarne le condizioni di esistenza, non è possibile ammettere la tesi che la rivoluzione russa era una rivoluzione borghese, cioè rivolta a dare il governo alla borghesia, perchè questa anche non partecipando direttamente al governo, aveva dal governo non soltanto ciò che serviva ai suoi interessi, ma anche la garanzia di un potere spregiudicato, risoluto, abituato a usare la forza, capace di esercitare un vasto sforzo organico.

Noi siamo un pò troppo avvezzi a pensare per schemi. La rivoluzione russa *doveva* essere una rivoluzione borghese, *perchè* in Russia non esiste ancora regime parlamentare! Ma in fondo è una cosa perfettamente ridicola pensare che la storia debba manifestarsi sempre nelle stesse maniere. *La rivoluzione russa del XX secolo non può avere nulla di comune con la rivoluzione francese del XVIII secolo e inglese del XVII.* Basta gettare un colpo d' occhio a queste date per convincersene. Tre secoli dopo la rivoluzione inglese, due secoli dopo la rivoluzione francese e le loro successive imitazioni continentali (olandese, italiana, austriaca, tedesca), la rivoluzione russa deve necessariamente avere un suo proprio ritmo e una sua propria significazione. Se ci persuadiamo della verità che l'autocrazia russa è già sin da ora un governo borghese perfettamente sollecito degli interessi capitalistici e industriali, assolutamente accessibile alla loro influenza, non possiamo comprendere in che modo la borghesia doveva sentirsi spinta a fare una rivoluzione. L'arte per l' arte? Chi mai ha detto cha la borghesia debba essere necessariamente una classe rivoluzionaria, come all' epoca dei Comuni o durante la follia collettiva del triennio 1789-1792?

***

Cerewanin dimostra che due classi hanno l' onore di aver combattuto per un rivolgimento sostenuto e diffusa l' idea della rivoluzione: gl' intellettuali e la classe operaia. E ciò si spiega. Per le persone appartenenti alle cosidette professioni liberali, il bisogno delle libertà pubbliche è una seconda natura. Ora l'autocrazia russa è un regime « sui generis »; borghese nel senso che patrocina gl' interessi economici del capitale. non ammette il controllo del cittadino sull' amministrazione, e la propaganda di principii difformi a quelli dell'amministrazione. L' uomo che appartiene alle professioni liberali è poco soddisfatto della generica protezione che il governo accorda alla proprietà. Gli occorrono le libertà pubbliche, che del resto son mezzo per guadagnare il pane a molti componenti questo ceto (giornalisti, insegnanti privati, politicanti ecc.) E' cosa semplicemente intuitiva che i ceti professionisti abbiano dato e diano il maggior contingente di forze al movimedto per la libertà.

Quanto alle classi operaie non è meno naturale che esse non possano oggi difendere i loro interessi se non associandosi, discutendo e svolgendo le loro idee. Oggi non si può concepire un movimento operaio dove manchi diritto di associazione, di riunione e di libera stampa. A proposito del proletariato russo nota il Cerewanin: « per realizzare il suo ideale avvenire esso doveva incessantemente combattere contro la classe capitalistica. Ma per condurre questa lotta aveva bisogno della più completa libertà politica. La sua posizione di classe lo spingeva a frequenti scoppi contro il regime capitalistico, dove esso s'imbatteva in frequenti ostacoli da parte del governo assolutista-poliziesco ». Invece *la borghesia non aveva nessun interesse alla rivoluzione, perchè lo Stato ne curava gl'interessi economici, e negando le libertà pubbliche agli operai rendeva più facile alla borghesia godere dei bassi salari e della docilità dei lavoratori.* La rivoluzione russa concedendo i diritti politici agli operai accordava a questi il mezzo più efficace per migliorare la loro sorte e quindi attaccare il privilegio del capitale. Se gl'interessi vigilano anche in Russia l' istinto e le passioni delle classi, è poco probabile che la borghesia ci tenesse molto alla riuscita di questa « sua » rivoluzione. Bisogna avere il cervello di Filippo Turati per sentenziare che la rivoluzione russa era una rivoluzione borghese. Se era, sarebbe riuscita. Ma in realtà essa era *necessariamente* antiborghese. Gli operai non ci potevano nulla. Se fosse riuscita, la Russia cadeva « ipso facto » in mano ai Consigli dei delegati operai, ma fu sconfitta appunto perchè la borghesia aveva interessi opposti a questa « sua » rivoluzione.

***

quattro periodi: 1° dal 1890 al 22 gennaio 1905. 2° dal 22 gennaio al manifesto di ottobre. 3° dal manifesto di ottobre alla insurrezione di Mosca del dicembre dello stesso anno. 3° dall' insurrezione di Mosca allo scioglimento della seconda Duma (3 giugno 1907). Ora in tutti e quattro questi periodi una sola classe è attiva, ferma, energica, costantemente sulla breccia: il proletariato cittadino, qua e là sostenuto dalle campagne, guidato da una parte cospicua dei ceti intellettuali. Il periodo preparatorio della rivoluzione è il periodo dei grandi scioperi: sciopero dei tessitori di Pietroburgo del 1896, manifestazione del 1° maggio a Charkoff del 1900, lo sciopero generale di Rostow del 1902, il grandioso sciopero generale del mezzogiorno (Baku, Tiflis, Odessa, Kieff, Jekaterinoslaff ecc.) dal luglio all' agosto del 1903. Il nostro autore rileva questi fatti, ma non riesce ad interpetrarli esattamente. *Se in tutto il periodo preparatorio della rivoluzione, sino al 22 gennaio, soltanto la classe lavoratrice partecipa passionatamente alla lotta, non dimostra questo semplice fatto che la rivoluzione russa, senza esser certo socialista, si presentava con i caratteri tipici di una rivoluzione operaia?* E allora: come avrebbero potuto mutare le sorti di questa rivoluzione qualora gli operai avessero cercato di procedere di accordo con le altre classi della società? Essendo operaia questa rivoluzione sin dal bel principio, come avrebbe potuto rifiutare il suo carattere congiuntamente anticapitalistico e antiburocratico? E poi, in Russia, che cosa di più burocratico del capitalismo?

***

La rivoluzione russa fu sconfitta per una ragione sola: perchè oggi non è possibile che la Russia si dia un governo operaio. Ma anche a parte ciò non è possibile che trionfi una rivoluzione *inerme*. Un senso di stupore colpisce i nostri animi quando leggiamo che la insurrezione armata contava in Rostoff — uno dei centri della propaganda socialista — su... circa 25 fucili (p. 106)! In Mosca l' « insurrezione armata » disponeva di poche centinaia di persone armate di.... revolver, coltelli e fucili (p. 118). Cerewanin dichiara una pura leggenda « diffusa abilmente nei giornali, dal governo e dai baroni del Baltico » la insurrezione armata delle province baltiche (p. 109). La rivolta del Caucaso è domata « senza resistenza alcuna » (pag. 108). Di rivolta armata uel vero senso della parola non si può parlare che per la Siberia perchè colà i ribelli erano appunto... soldati armati e demoralizzati dalla disfatta (p. 112). Ma anche in quest'ultimo caso, il Cerewanin osserva malinconicamente a proposito di questi soldati: « appena il governo fece sul serio: essi tradirono dall'oggi al domani la causa della rivoluzione, e sebbene non passarono alle truppe del governo, si rifiutarono di resistere a queste e si sottomisero facilmente (p. 115).

Per un opportuno confronto con questi fatti, ricorderò che la giornata del 15 maggio 1848, in Napoli, costò al governo 250